

Campo Dall'Orto prova a resistere ma i renziani: azienda allo sbando

IL RETROSCENA

ROMA «Campo Dall'Orto sta facendo un buon lavoro. È che, purtroppo per lui, ha poteri limitati e temperati dalla politica». Parole di Urbano Cairo di qualche giorno fa, colui che - come ricorda Michele Anzaldi - «ha venduto alla Rai i diritti per il Giro d'Italia passati da 5 a 12 milioni di euro. Chi ha fatto questa trattativa?», si chiede il responsabile della comunicazione della mozione di Matteo Renzi al congresso.

QUOTA

La risposta arriva a stretto giro di posta e a darla è il consigliere d'amministrazione della Rai Carlo Freccero: «La negoziazione per il Giro d'Italia l'ha fatta il Dg. Di certo Cairo ha anche approfittato del fatto che quest'anno cade il centenario del Giro». E poi aggiunge: «La cifra non l'abbiamo contrattata noi, se il Dg ci dice che quello è quanto concordato ai consiglieri non restano molte alternative».

A dispetto dei «poteri limitati», il direttore generale della Rai e il suo consiglio d'amministrazione, dopo le nomine contestate dall'Anac di Cantone, si ritrovano di nuovo al centro della polemica. Ma ad arroventare il clima non c'è solo la faccenda del prezzo pagato per il Giro d'Italia quanto il servizio mandato lunedì sera in onda da Report dedicata al vaccino contro il Papilloma virus. Una ridda di polemiche più scientifiche che politiche che, per molti esponenti della maggioranza, dimostrano come ormai la Rai sia di fatto «fuori controllo» e che «ognuno manda in onda ciò che vuole senza alcuna verifica editoriale». D'altra parte, dopo l'uscita di Ver-

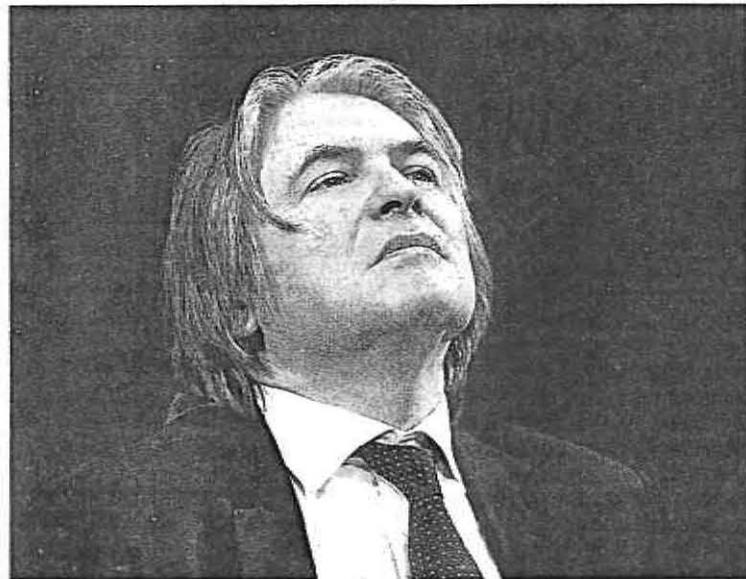
**NUOVO AFFONDO
SULLA CIFRA SPESA
PER I DIRITTI
DEL GIRO D'ITALIA
ANZALDI: LIEVITATI
DA 5 A 12 MILIONI**

delli, un direttore editoriale non c'è e di questo si lamenta in particolare modo lo stesso Anzaldi quando sostiene che «Campo dall'Orto non ha una squadra all'altezza del compito e dei poteri che gli sono stati conferiti».

Di fatto è la prima volta che la governance di viale Mazzini si ritrova con le spalle completamente scoperte e non difesa nemmeno dall'esecutivo e dalla maggioranza parlamentare che l'ha nominata. Ieri ad attaccare senza mezzi termini i plenipotenziari di viale Mazzini sono stati infatti non esponenti di FI o della Lega, ma del Pd - che hanno cominciato a twittare di prima mattina - e del Ncd. Un assedio al quale il settimo piano di viale Mazzini ha risposto dopo molte ore e - a giudizio dei renziani - «in maniera debole e senza coinvolgere le testate giornalistiche che sui vaccini avrebbero potuto ristabilire la verità». Al Nazareno nessuno pensa di difersi di Campo dall'Orto. L'uscita del direttore generale della Rai sarebbe infatti un problema non da poco per l'attuale esecutivo e per la maggioranza tutta.

Lo stesso direttore generale punta a restare sino alla scadenza del mandato prevista per l'estate del prossimo anno, anche se in consiglio il clima è cambiato e la vicenda del Giro d'Italia accentua il clima di sospetto se non di sfiducia. Ciò che però non può continuare, a detta di molti esponenti del Pd, è «la sensazione di sbando e di totale anarchia». «Il 7 aprile del 2016 - sostiene Anzaldi - il dg della Rai Campo Dall'Orto, davanti alla commissione Antimafia, si assunse l'impegno di fare in modo che strafalcioni giornalistici come quelli di Report sui vaccini non si sarebbero più ripetuti». Poi si sa come è andata e ora

**L'EVENTUALE USCITA
DEL DG APRIREBBE
ALTRI PROBLEMI
PER IL NAZARENO
IL LEADER PERÒ PREME
PER NUOVI TALK SHOW**



Antonio Campo Dall'Orto (foto MISTRULLI)

a difendere Campo dall'Orto sono solo i grillini che ieri hanno lanciato un hashtag anche in difesa di Report.

ANARCHIA

Eppure a Renzi non interessa la chiusura di trasmissioni, quanto la mancata apertura di altri spazi informativi che lo stesso Dg ha chiuso o trasformato con alterna fortuna riducendo di fatto l'informazione fuori i tg a «Report» e «CartaBianca», contenitori diversi e per i renziani «diversamente

ostili». L'accumulo di tensioni sta però provocando un pericoloso scollamento tra dg, che in Rai ha di fatto i poteri dell'amministratore delegato - e il consiglio d'amministrazione che sino alla scorsa seduta aveva di fatto avallato senza troppo «investigare», tutte le scelte di Campo dall'Orto. Compreso il Giro d'Italia. Tutto lascia pensare che non sarà più così e che comunque il braccio di ferro proseguirà ancora.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA